

CESENA	1
ROMA	1

CESENA: Rossi 6; Cuttone 6,5; Chiti 5,5 (72' Traini s.v.); Bordin 6; Calciatore 6; Jozic 6; Piraccini 6; Leoni 6, M. Agostini 6 (89' Aselli s.v.); Domini 6,5; Holmqvist 6, (12 Aliboni, 13 Gelain, 14 Masolini)
ROMA: Tancredi 6; Gerolin 6, Nela 6,5; Manfredonia 6, Ferrario 6, Andrade 5; Renato 5,5 (84' Rizzitelli s.v.); Desideri 5,5; Voeller 5,5; Giannini 6,5; Massaro 6 (84' Policano s.v.); (12 Peruzzi, 13 Colovati, 15 B. Conti)
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore
RETI: 85' Nela, 87' Agostini
NOTE: angoli 2 a 2. Ammoniti Gerolin, Nela, Agostini per proteste, Cuttone, Voeller e Andrade per gioco falso. Spettatori 10.348 paganti per un incasso di 181 milioni 227.000 lire a cui si aggiungono 4763 abbonati per una quota di lire 100 milioni 187.470 lire.



JUVENTUS	3
NAPOLI	5

JUVENTUS: Tacconi 5; Favero 5, De Agostini 5,5; Galia 5, Brio 4,5 (46' Bruno 6), Tricella 5; Marocchi 6,5; Barros 5, Altobelli 5, (76' Buso s.v.); Zavarov 6,5; Laudrup 6, (12 Bodini, 14 Cabrini, 15 Magrini)
NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6,5; Francini 6; Fusi 6; Corradini 6; Renica 6,5; Crippa 6, De Napoli 7, Careca 8,5; Maradona 7 (82' Caranante s.v.); Carnevale 7,5, (12 Di Fusco, 13 Filardi, 15 Neri, 16 Giacchetta)
ARBITRO: Lanese di Messina 5
RETI: 3' Carnevale, 30' e 44' Careca, 48' Galia, 55' Zavarov, 58' Careca, 77' De Agostini (rig.), 85' Renica (rig.)
NOTE: angoli 6-3 per la Juventus. Ammoniti Francini, Tricella, Galia e De Napoli. Spettatori 45 mila circa, di cui 28.019 paganti per un incasso di lire 748.490.000, più 14.725 abbonati per una quota gara di 408.245.580 lire.



SAMPDORIA	4
BOLOGNA	1

SAMPDORIA: Pagliuca 5,5; Mannini 6,5, S. Pellegrini 6 (69' Salsano n.g.); Fari 6, Bonomi 6, L. Pellegrini 6,5; Victor 6,5, Carezo 6 (73' Pradella n.g.); Vialli 6,5, Dossena 6,5, Mancini 7, (12 Bistazzoni, 13 Alfuso)
BOLOGNA: Cusin 5,5; Luppi 5, Villa 6; Pecci 6, De Mol 5, De Marchi 5; Poli 6,5; Stringara 6, Lorenzo 4, Bonini 6, Alessio 8 (85' Monza 5); (12 Boisagni, 14 Giannelli, 15 Aaltonen, 16 Marronaro)
ARBITRO: Sguizzato di Verona
RETI: 4' Mancini, 43' Victor, 55' Dossena, 61' Vialli su rigore, 77' Poli
NOTE: ammonito Stefano Pellegrini; espulso al 34' Lorenzo. Spettatori (abbonati compresi) 17.605 per un incasso di 347.306.369 lire.

CESENA-ROMA



In campo e fuori vince solo il nervosismo

Nela, un gol di destro

13' per un fallo in area di Ferrario su Agostini i cesenati chiedono il rigore. Ma Pezzella non è dello stesso parere
 19' scambio Holmqvist-Leoni, cross per Calciatore che di testa impugna Tancredi
 55' Desideri conquista palla sulla destra, va in profondità e crossa: Voeller di testa compie l'unica cosa decorosa della sua partita indirizzando verso Rossi
 65' la Roma va in gol. Giannini «lavora» un bel pallone sulla destra, il cross salta tutta la difesa cesenate: la palla arriva dalla parte opposta a Nela che, indisturbato, di destro con un gran diagonale trafugge Rossi
 74' in contropiede Massaro vola per 50 metri, entra in area, tira, ma Rossi blocca
 78' capouvolgimento di fronte: Bordin viaggia bene sulla destra, il suo cross insidioso viene deviato da Tancredi, sulla palla arriva Domini che di testa spedisce fuori da buona posizione
 87' pareggio bianconero. Holmqvist taglia tutta l'area giallorossa con un inatteso pallone per Agostini che, sul filo dei fuori gioco, evita un avversario e in uscita trafugge Tancredi

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Prima della partita, scene di guerriglia urbana messe in atto da un gruppo di ultrà giallorossi che hanno portato ad una trentina di fermi, a sei arresti e addirittura ad un accoltellamento. Poi, sul campo, sei ammonizioni e un infortunio abbastanza grave a Renato. Questo il poco edificante bilancio di Cesena-Roma, partita che purtroppo fa notizia soprattutto per le violenze e il nervosismo fuori e

Il «gioco delle parti» di Agostini e Rizzitelli

CESENA. I più ricercati negli spogliatoi, per motivi opposti, sono due attaccanti. Massimo Agostini e Ruggero Rizzitelli, protagonisti del maxi-affare del calciomercato (il primo è passato al Cesena nell'ambito della trattativa per portare il secondo alla Roma), ieri si sono scambiati anche le parti, oltre alle maglie: Agostini, spesso fischiato dai suoi stessi tifosi, ha segnato; Rizzitelli, azzurro supervalutato, ha giocato la miseria di 4 minuti. Per Agostini non è solo il gol dell'ex, è anche il primo in maglia bianconera: «Dedico questo gol a mia figlia, che è nata un mese e mezzo fa. Alla gente che mi ha fischiato per tutta la partita dico che è meglio aiutare me e la squadra se vogliono che ci salviamo», Rizzitelli, invece, sfugge ai cronisti: «Lasciatemi andare, non voglio fare polemiche». Poche battute per i due allenatori. Liedholm si rammarica per la mancata vittoria ma parla di risultato giusto, Bigon si limita ad augurarsi che il punto dia morale alla sua squadra dopo le ultime sconfitte.

JUVENTUS-NAPOLI

Fuoco sulla Croce russa

Zavarov regge il confronto con Maradona ma il resto della Juventus è un colabrodo. E l'attacco del Napoli (Careca 3 gol) si diverte

Quei due rigori (forse) inventati

3' punizione di Maradona, con anticipo di Carnevale su Brio immobile: 0-1
 30' Careca in fuga supera Tacconi, ma Brio respinge il tiro a pochi metri dalla porta. Tacconi ancora non intercetta e Careca realizza lo 0-2
 44' da Maradona a Ferrara e poi a Careca: destro forte e preciso nell'angolo basso 0-3
 48' Zavarov fa filtrare la palla verso Galia che infila Giuliani da pochi passi: 1-3
 55' sulla sinistra De Agostini serve al centro, do-

ve interviene Zavarov in scioglimento: tocco di destro al volo e 2-3
 58' De Napoli ruba palla a De Agostini e fila sulla destra, cross per Careca che anticipa l'uscita di Tacconi e lo beffa con un tocco preciso: 2-4
 66' Fusi salta su Galia
 77' Renica fronteggia Laudrup in area, sul contatolo Lanese concede un rigore dubbio che De Agostini trasforma: 3-4
 85' rigore altrettanto dubbio su Carnevale: Renica segna il 3-5.

VITTORIO DANDI

TORINO. È raro saziarsi di gol, soprattutto nei grandi incontri, ma con la Juve di Zoff ormai tutto è possibile. Persino vedere la Signora che subisce cinque gol in casa, come non accadeva da trent'anni. La banda del buco ha colpito ancora. Anche se l'Avvocato considera l'espressione «un po' forte», non riusciamo a trovare un'immagine migliore del colabrodo per definire gli schemi che commette la difesa juventina (e anche il centrocampio) non appena la mettono sotto pressione o la infilano in velocità. Cinque a tre il risultato finale per il Napoli, con Careca a respirare di nuova l'aria del Brasile, dove, com'è noto, gli attaccanti godono di interi apprezzamenti di campo sui quali correre felici e liberi. Tre gol del brasiliano, uno di Carnevale, l'ultimo, su rigore, di Renica. Soltanto Maradona si è esentato, dall'inferie, forse

ha pensato che non poteva sprecare il suo tocco argenteo contro una difesa capace di subire 11 gol in 6 partite. Diciamo che, sarebbe stato come sparare sulla Croce rossa, o russa, vista la presenza di Zavarov, che ha perso sul campo e nell'immagine il duello polemico con Dieguito, ma almeno è stato tra i pochi bianconeri a salvarsi e a mostrare qualche idea persino nel primo tempo concluso sul 3-0 per i partenopei. Il Napoli è piaciuto. Bianchi sostiene che ormai si è assorbito l'effetto dei rivolgimenti determinati dall'epilogo virale di Alemo. La costanza di Carnevale e Careca nel rientrare in appoggio al centrocampo è stata preziosissima anche per l'impostazione del gioco, la lucidità di De Napoli (in giornata ben diversa da quella di mercoledì con la Na-

zionale) ha dato spinta al contropiede azzurro. E, soprattutto nella prima parte, il Napoli ha creato una ragnatela che soltanto Zavarov e a tratti Laudrup hanno avuto il coraggio di affrontare. Fui Barros, al cospetto di Maradona che lo aveva incensato come il miglior straniero dell'ultima ondata, ha voluto dare una dimostrazione che anche Diego a volte prende cantonate incredibili. Il furetto portoghese è bravo contro i deboli, ma si perde contro i forti. Ma è soprattutto in fase difensiva che la Juve ha mostrato limiti incredibili. «Volevate una squadra spettacolare, che pensasse a fare gol più che a non prenderli, eccovela», sostengono i fedelissimi di Boniperti, ma a tutto c'è un limite e Zoff l'ha superato. Con Brio spompato e Favero in affanno su Careca, il tecnico non ha



Careca Tanti gol e poche parole

TORINO. Maradona non è soltanto meglio di Pelé, è pure più bravo di Nostradamus. Già perché lui non si limita a prevedere cose banali come la morte di un Papa o la vittoria di un re, no, Dieguito ha le premonizioni sul gol: sostiene che sabato notte vedrà in sogno Tacconi che correva a prendere palloni in fondo alla sua rete. «Avevo sognato che il Napoli stava vincendo per tre a zero», ha garantito l'argentino a fine partita, ammissione pericolosa perché ora sarà più che mai assillato da schiere di quesuntani per un tredici al Totocalcio o un tempo al lotto. La settimana di Diego è stata vivacizzata dalla polemica con Zavarov. In campo ha vinto lui. «Ma sarei ingorante a dire che non è un buon giocatore, può prendere per mano la Juve, solo che deve imparare ancora molto sul nostro calcio e non è offeso da me che può migliorare. Il suo gol mi è sembrato un po' fortunoso. Abbiamo avuto un primo tempo strabillante, che ha fatto impazzire persino Felaino. Gli schemi venivano applicati alla perfezione, una meraviglia. Nei dieci minuti di ripresa stavamo per rovinare tutto, ma ero tranquillo anche sul tre a due, perché la Juve doveva continuare a scoprirsi e noi l'avremmo colpita».

E Zoff non è preoccupato

TORINO. Ha scelto proprio una bella giornata l'Avvocato per invitare Henry Kissinger ad ammirare la sua Juve. «Piccolo, gol, discreta cortesia di pubblico (anche senza il tutto esaurito), si sarà divertito l'ex segretario di Stato americano. Non sappiamo però quanto si sia divertito Agnelli. «Almeno quest'anno c'è da divertirsi», ha commentato il presidente della Fiat uscendo sul 4-3, con la convinzione che potesse arrivare il pareggio - certo che la difesa balla un po', ma non deflammola colabrodo, in fondo si segna anche parecchio». Boniperti invece se n'è andato scuro in volto. Già prima che

iniziasse la partita uno striscione esposto in curva Filadelfia, tra i tifosi più fedeli, gli aveva fatto andare di traverso una mentina: «Dei tifosi magici per una società vergognosa», diceva il drappo, lungo e ben visibile. Oggetto della contestazione: la vendita dei biglietti abbinata a quella con in tribuna per scelta tecnica, ormai non vale neppure la panchina, secondo Zoff. E anche Brio, che perde visivamente colpi ma è obbligato a giocare per mancanza di alternative. Infine Zavarov, furibondo: «Cosa dovremo fare per vincere una partita a Torino? Segnare almeno sei gol la prossima volta. Non vedo altre strade».



SAMPDORIA-BOLOGNA

Gol dell'ex Mancini in apertura poi la Sampdoria dilaga

Maifredi il masochista esalta l'attacco blucerchiato

La gomitata di Lorenzo a Dossena

4' Samp subito in vantaggio: Dossena trova un corridoio in verticale e libera Mancini che supera sullo scatto Luppi e infila Cusin in uscita.
 30' slalom di Mancini che fa fuori tre avversari e crossa per Vialli. L'attaccante colpito da De Marchi non riesce a concludere.
 33' punizione di Stringara, De Marchi schiaccia a terra di testa ma Pagliuca blocca in tutto.
 34' gomitata di Lorenzo a Dossena: l'azione prosegue, mentre il centrocampista rimane a terra e quando l'attacco della Sampdoria sluma, Sguizzato espelle l'attaccante bolognese.
 43' combinazione Mancini-Dossena, cross di quest'ultimo in area, sulla respinta tira Pari a volo. Victor corregge di tacco e infila nell'angolino.
 55' Alessio «impazzisce» e smarca con un passaggio indietro Dossena. L'assist è troppo invitante: il centrocampista scarta Cusin e infila a porta vuota.
 61' Dossena libera Stefano Pellegrini, che entrato in area viene falciato da Pecci. Il rigore decretato da Sguizzato è trasformato da Vialli.
 77' Pecci fa spiovare su punizione un pallone in area, Luca Pellegrini e Pagliuca si guardano, sputano Poli che insacca di testa. □ S.C.

BORGIO COSTA

GENOVA. È bastato un gol di Mancini, segnato dopo quattro minuti, per far crollare i sogni di gloria del suicida (e forse anche un po' masochista, a giudicare dalla condotta tattica della sua squadra) Maifredi. Un gol che il «golden boy» blucerchiato aveva pre-

sentato con una sciarpa rossoblù al collo, ma non ha dimenticato nemmeno la prima alfonda blucerchiato, in una difesa molto simile al burro, ha subito trovato il corridoio



I rossoblù: «Colpa della zona? No, dell'arbitro»

GENOVA. Un episodio, l'espulsione di Lorenzo, due verità. L'attaccante bolognese: «Dossena lo non l'ho nemmeno toccato. L'arbitro mi ha mandato via, ma non mi ha nemmeno voluto ascoltare. Sono innocente e penso che anche Dossena possa confermarlo». Il blucerchiato: «La decisione di Sguizzato - commenta il Beppe - mi sembra ineccepibile. Lorenzo mi ha colpito con una gomitata sotto il labbro. Magari non voleva prendermi, forse è stato preda di un raptus, ma il suo gesto è risultato evidente». E così il «match» del dopo partita si conclude con un nulla di fatto. E Maifredi, vittima della solita grandinata di reti, cosa dice? «Siamo stati sfortunati e danneggiati. Sul secondo gol Victor era in fuorigioco, sulla terza rete di Vialli, il fallo di Pecci su Stefano Pellegrini era fuori area». Insomma, colpa della zona? «No, di Sguizzato». □ S.C.